

Rebus Commissioni l'intesa sulla giustizia alla prova del voto

Nitto Palma e Ferranti presidenti, ma restano i dubbi

Retroscena

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Nel voto segreto può succedere di tutto. Può succedere che salti l'accordo faticosamente raggiunto dai capigruppo Pd-Pdl Speranza, Brunetta, Schifani e Zanda. Brivido per la casella più delicata e difficile da accettare per i senatori Democratici. Infatti alla presidenza della commissione Giustizia è ormai certo che vada, anzi dovrebbe andare Nitto Palma, l'ultimo Guardasigilli di Berlusconi. Il condizionale è d'obbligo.

Questa mattina, prima del voto, si riuniranno i senatori del Pd ai quali verrà chiesto di stare ai patti, di ingoiare il rospo, evitando danni di immagine per la coalizione e il governo. Evitando tra l'altro che alla Camera venga impallinata Donatella Ferranti che secondo l'intesa dovrà presiedere la corrispettiva commissione Giustizia. «Anche i nostri deputati del Pdl potrebbero avere dei problemi a votare la Ferrante - osserva Gasparri - visto che è un ex magistrato della corrente più politicizzata, quella di Magistratura democratica. Ma pacta sunt servanda e questo vale per tutti, perché non

ci sono presentabili e impresentabili».

Oggi pomeriggio vedremo come andrà a finire. Rimane il fatto che il Cavaliere, per tenersi la Giustizia, ha mollato sulla presidenza dei Trasporti che contiene anche le Telecomunicazioni a lui molto care. Una carica che voleva andasse a un altro suo fedelissimo, l'ex ministro Paolo Romani. Il quale come seconda opzione aveva scelto la presidenza della Difesa del Senato. Ma in quella casella il Pd ha voluto Nicola Latorre (alla presidenza corrispondente della Camera andrà l'ex ministro Pdl Elio Vito).

Il Pd si è impuntato: o Nitto Palma o Romani, e il Cavaliere ha scelto il primo non per una questione personale ma per segnare il cambio di passo sulla Giustizia. Se infatti non ci sarà un voto a sorpresa, una rottura dei patti, potrà dire che un altro pezzo di pacificazione è stato fatto. Per il Pdl sarebbe un successo di immagine visto che si tratta di un tema con una forte valenza simbolica, non indifferente per questo partito e il suo leader. E questo proprio nel giorno in cui la Cassazione non ha accolto la richiesta di spostare da Milano a Brescia i processi Ruby e Mediaset. Berlusconi ha imposto la consegna del silenzio, nonostante in privato non abbia nascosto la sua rabbia, per evitare di

farne un caso politico e per tenere separate le sue vicende giudiziarie da quelle politiche e di governo. Vedremo cosa succederà in futuro, se arriveranno le condanne in primo grado su Ruby e in appello sui diritti Mediaset. Ma torniamo alle presidenze delle commissioni.

In ogni caso Berlusconi non ha perso la presidenza Trasporti-Tlc: è rimasta in quota Pdl e andrà all'ex ministro Matteoli, mentre alla Camera è destinato Michele Meta. Sempre al Senato Casini presiederà gli Esteri mentre l'ex capogruppo Pdl Cicchitto sarà il presidente della stessa commissione a Montecitorio. Sempre salvo sorprese nel voto segreto. Un altro ex ministro, Sacconi, guiderà la commissione Lavoro di Palazzo Madama; alla Camera sarà Damiano, anche lui ex responsabile del dicastero Lavoro nel governo di centrosinistra. Rimanendo alla Camera, alla Cultura il presidente è in quota Pdl e il nome scelto è quello dell'ex governatore veneto Galan. Capezzone, sempre Pdl, dovrebbe andare alla presidenza Finanze. I due partiti si bilanciano anche nelle importanti commissioni Affari costituzionali: alla Camera andrà Sisto, vicino a Fitto che si è voluto tirare fuori dal totonomine; al Senato l'ex capogruppo Pd Finocchiaro. Alle Attività produttive della Camera andrà Epifani.



Cicchitto

L'ex capogruppo del Pdl alla Camera dovrebbe guidare la Commissione Esteri a Montecitorio

IL SACRIFICIO

Per l'ex Guardasigilli Berlusconi ha rinunciato al fedelissimo Romani





Nitto Palma

Magistrato ed ex ministro
della Giustizia, presiederà
la Commissione in Senato



Casini

Il leader dell'Udc
ed ex presidente
della Camera
dovrebbe
presiedere
la Commissione
Esteri
al Senato



Ferranti

Magistrato, dovrebbe
presiedere la Commissione
Giustizia alla Camera